

## Informazioni generali

“Itaca” è la Scuola permanente di scrittura creativa, fondata a Ferrara da Roberto Pazzi, scrittore e poeta di fama internazionale.

Le lezioni si svolgono sempre dalle ore 21 alle 23 presso il Centro di Promozione Sociale Acquedotto di Ferrara (corso Isonzo 42- tel. 0532.205343).

Per frequentare i corsi, che sono riportati nel retro del pieghevole, è prevista una quota di iscrizione di € 95 per la prima sessione, € 70 per la seconda, e il pagamento di € 6 direttamente al Centro per il tesseramento annuale.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 26 febbraio 2016 prendendo contatto direttamente con la segreteria della Scuola al seguente indirizzo di posta elettronica: [scuolaitaca.fe@gmail.com](mailto:scuolaitaca.fe@gmail.com) e specificando quale corso s'intende frequentare.

Scuola di scrittura  
creativa  
"ITACA" di Ferrara



“Itaca ti ha donato il bel viaggio”

(C. Kavafis)

## “Riapre la Scuola” di Roberto Pazzi

Ho passato gli anni migliori della mia vita a insegnare, uno dei più bei mestieri del mondo. Sognavo spesso la notte quel che poi avrei detto ai ragazzi. E talvolta mi accade ancora, sulla sessantina avanzata. E in sogno spiego che i due danteschi amanti dannati, Paolo e Francesca, staranno ancora insieme per sempre anche all'inferno. O che nessuna forma di vita è invidiabile, se leggo il “Canto notturno di un pastore errante dell'Asia”, di Leopardi. O che “Nulla riposa della vita come la vita”, rileggendo Saba.

La cultura che hai, il sapere che sei – sapore e sapere han la stessa radice-, li verifichi in trincea, a scuola. Davanti a quelle facce prese dalle urgenze dell'età, prima fra tutte quella della scoperta della sessualità e dell'amore, dal vasto sgomento di non sapere il futuro, minacciati dalla paura di fallire. Devi colorarglielo tu quel futuro. Far loro venire voglia di sfogliarlo con i valori della Poesia, la fame di gloria, di azione in difesa della libertà minacciata, la passione per il lavoro come gioco, la sete della Bellezza. “Bisogna indurre la sete, non dare l'acqua”, diceva il cardinale Martini. Sapeva di ripetere il verso “L'acqua la insegna la sete”, della Dickinson.

Non vale per i ragazzi che tu sia uno che ha scritto, o studiato. Te li devi giocare sul campo, l'autorevolezza e l'ascolto, nell'attimo fuggente, come il professore del film interpretato da Robin Williams. Devi teatralizzare, mettere in scena i morti, far rivivere le parole di Leopardi nelle tue stesse – aspetto con ansia di vedere se il film di Martone sia riuscito a compiere questo miracolo – Devi parlare come se scopriassi insieme a loro per la prima volta quello che sai. Non fare lezione precotta, leggendo appunti, come certi professori di “Amarcord”, ma improvvisare. Magari azzardare modi nuovi, per filtrare il vecchio.

Quando morì Pasolini, il giorno dopo, entrai in classe e lessi in una terza ragioneria, per un'ora, “Lettere Luterane”, avendo avuto l'accortezza di avvolgere in carta di giornale il libro. Al suono della campanella, vedendoli ancora estasiati, strappai la carta. Seppero solo allora chi li aveva incantati. Confliggendo nella testa la verità della lezione, col pregiudizio comune contro Pasolini. “Professore, mi ha salvato con quella lezione, dal diventare come i miei”, mi disse, anni dopo, un ragazzo di quella classe, direttore di una banca.

## Scuola di scrittura creativa **ITACA** di Ferrara di **ROBERTO PAZZI**



### 23° Corso sulla Narrativa 2016

“La gioia di scrivere.  
Il potere di perpetuare.  
La vendetta di una mano mortale”  
(W. Szyborska)

1^ sessione (aprile/maggio 2016)  
2^ sessione (settembre/novembre 2016)  
sempre dalle 21 alle 23

presso il Centro Sociale Acquedotto  
di Ferrara (corso Isonzo 42)

### Prima sessione

NARRARE AD OCCHI BEN CHIUSI.

LA LETTERATURA NON E' IL GIORNALISMO

( 1-8-15-29 aprile e 4-13-20 maggio 2016 )

La vista e la visione. Dino Buzzati, "Il deserto dei Tartari": confronto fra il romanzo di Buzzati e il film di Valerio Zurlini. Non tutto il leggibile può diventare visibile e viceversa. Troppi romanzi italiani precotti per diventare telenovele.

Come si scrive un romanzo. La costruzione del personaggio.

L'importanza della lenta e a volte rinviata, dilazionata progressione della chiarezza. La sospensione dell'incredulità, la soglia del fantastico. Come far nascere la voglia di voltare pagina e procedere nella lettura. Utilità della lentezza nell'implicita emersione del personaggio dall'oscurità della sua inesistenza. Il rischio del nascondersi del narratore nell'ansia pedagogica di spiegarsi del personaggio. La ricerca del punto di vista del personaggio.

L'interruzione ariostesca. Il flash-back. Perenne efficacia della sospensione del plot nell'arte di raccontare. La voce dell'autore. L'importanza di percepirne la foné, lo stile, la cifra unica, che distingue la sua scrittura da quella di qualsiasi altro.

L'aspetto terapeutico della scrittura e la sua uscita dal privatismo. La committenza. A chi si dirige il testo? Per chi si scrive?

Troppi personaggi intralciano la costruzione: meglio lavorare su pochi e scavarli bene.

Non lasciare mai fili di trame sospese, anche a distanza di centinaia di pagine. Esempi di Gadda e Calvino a parte: "Quel pasticciaccio di via Merulana" e "Se una notte d'inverno un viaggiatore".

Quando è necessario interrompere e rileggere dall'inizio della narrazione perché non c'è bisogno di aggiungere altro o meglio, ciò che verrà dopo è implicito in ciò che viene prima.

Ascoltare la necessità interiore, l'inconscio. Pirandello e i suoi "Sei personaggi in cerca d'autore". Non travestire il pensiero dell'autore. Il pensiero indiretto. La prima persona e la terza persona. Il problema di capire come parlavano gli antichi. Carducci e le "Odi barbare", la Yourcenar, Kavafis.

La punteggiatura come una stoffa che fascia un corpo per vestirlo, non per soffocarlo. Rileggere ad alta voce il testo già scritto. Distanziare da sé l'opera, straniarla.

Differenza fra vista - tipica della tv - e visione, esclusiva della letteratura. Non copiare il linguaggio televisivo e cinematografico, che non conosce lo "stile", cioè l'uso di metafore, simboli, perifrasi, ellissi, allitterazioni, ossimori, analogie, similitudini, paranomasia e insomma tutta la serie di funzioni estetiche della parola, prive di fini pratici, comunicativi e visivi.

La memoria involontaria di Marcel Proust. La peste del best seller.

\*\*\*

Prove dei corsisti e correzioni del docente mirate alla produzione di una antologia di racconti dei corsisti.

### Seconda sessione

NARRARE LA VERITA' DI ABELE.

COME SI RACCONTA LA STORIA

( 30 settembre- 7-14-21-28 ottobre 2016 )

Il romanzo storico, esempi da Dumas alla Yourcenar. Il problema del Tempo. Scrivere del proprio tempo con prospettiva storica. Leopardi "La sera del dì di festa. Leopardi "Dopo Omero in poesia non v'è progresso". Il nostro rapporto col nostro passato, il nuovo e il vecchio. La memoria minacciata dal computer. Eliot "I quartetti". Il problema del tempo in S. Agostino. J. Salisbury "Siamo nani sulle spalle di gigante". Leopardi "Canzone ad Angelo Maj". La conoscenza del passato. Il duello fra paganesimo e cristianesimo. Kavafis. Giuliano l'Apostata e Costantino. Chi vince scrive la storia. Il compito del romanziere è salvare la versione dei vinti. Le verità inficiate da chi ha vinto. La versione di Caino e la verità di Abele. Scrivere la verità di Abele.

Il revisionismo di Stalin, La paura del passato dei Talebani e di Isis. La rimozione del passato. Il falso storico, la donazione di Costantino alla Chiesa smascherata da Lorenzo Valla.

Il romanzo storico da Manzoni a Bacchelli, Bellonci, Lampedusa, Eco, Malerba, Maraini, Mazzucco, Vassalli, Pennacchi. Poema e romanzo. I poemi dell'Ariosto e del Tasso e la storia. Il rapporto fra la fantasia e la storia. Quando prevale la storia sulla fantasia, e viceversa. L'arte del racconto. Laboratorio ed esercizi di scrittura.